

## Perché la dislessia è una responsabilità delle scuole

*A In Terris la denuncia del dott. Messina (Associazione Italiana Dislessia): "Siamo avanti con le leggi, ma manca ancora un'adeguata inclusione".*

Per anni nell'immaginario comune è stata definita erroneamente una **disabilità**. C'è addirittura chi la considerava una "moda" o chi la imputava a problematiche nel contesto familiare. Ma la **dislessia**, dopo il riconoscimento internazionale, oggi trova un'altra percezione nella nostra società. In occasione della Settimana Nazionale della Dislessia, in previsione **dal 7 al 13 ottobre 2019**, l'**Associazione Italiana Dislessia** promuove la campagna *Diversi e uguali: promuoviamo l'equità*, affinché i disturbi dell'apprendimento (in cui sono incluse la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia) siano sempre più oggetto di un lavoro culturale. "In termini di legge in Italia siamo messi benissimo" dichiara a *In Terris* **Sergio Messina**, Presidente dell'*Associazione Italiana Dislessia* e neuropsichiatra infantile a Caltagirone: "Dal 2010, cioè da quando i disturbi specifici dell'apprendimento sono stati riconosciuti a livello nazionale, è migliorato anche il coordinamento fra i genitori e le aziende sanitarie".

### I numeri dei DSA in Italia

Secondo i dati stilati dal Miur, negli ultimi quattro anni le certificazioni per **dislessia** sono aumentate del **+88,7%**, quelle relative alla **disgrafia** del **+163,4%**, quelle per **disortografia** del **+149,3%** e quelle per **discalculia** del **+160,5%**. Numeri che appaiono eloquenti, ma che spiegano come l'aumento di casi di DSA, piuttosto che essere sintomo di un'"epidemia", è correlato all'aumento delle certificazioni, che variano da regione a regione. "Se si guarda ai dati, emerge una presenza alta di percentuali in talune regioni, come l'Emilia-Romagna e la Lombardia, mentre al sud la soglia resta bassa" sottolinea Messina. Le certificazioni, infatti, si concentrano maggiormente nel Nord-Ovest del Paese - in testa Piemonte e Lombardia, che sfiorano rispettivamente il 4,8% e il 4,7%-, invece appaiono più basse in Calabria (0,4%) o Campania (1%). Le ragioni alla base di questa **disomogeneità dei DSA** riguarda, come sottolinea Messina, "la mancanza di organizzazioni di rete". In sostanza, la legge 170 del 2010 prevede, secondo l'accordo Stato-Regione, che le singole regioni varino una legge *ad hoc* nel loro territorio: "Spesso, però, **mancano i decreti attuativi** e, con essi, lo spazio di quelle che sono le organizzazioni territoriali".

### Realtà e preconcetti

In Italia, le discrepanze non riguardano solo un *gap* geografico: "C'è un problema legato agli istituti scolastici - sottolinea Messina - e così ci troviamo con un'**alta percentuale** di casi di DSA negli **istituti tecnici rispetto a quelli classici**". Secondo il presidente di AID, la valutazione è, in tal caso, rigida: "Si pensa che negli istituti tecnici sacrifichino l'impegno

alla lettura per le loro attività pratiche, eppure non è così. Tuttavia, negli istituti tecnici arriviamo a registrare picchi che rasentano il 6-7%". Anche dove i DSA sono riconosciuti, dunque, è necessario far fronte a pregiudizi che spesso sono difficili da sradicare. "Per quanto riguarda la formazione, per esempio, c'è un interesse diffuso in tutto il Paese" specifica Messina. "Un esempio su tutti: abbiamo stilato un questionario recentemente e le risposte degli insegnanti del Mezzogiorno sono state abbastanza numerose".

## La normativa

Nel 2010 è stata varata la **legge 170**, che rappresenta una tappa importante, perché prima di quella data l'identificazione dei cosiddetti DSA era molto limitata. Da allora, è stata una svolta nel riconoscimento del disturbo, non solo per quanto riguarda le procedure di identificazione del disturbo, ma anche per la **formazione dei docenti**: "Il Miur in questi anni ha investito tanto sulla formazione - specifica Messina -. Come AID, da cinque anni abbiamo attivato un corso di **formazione gratuita** in due tipologie intitolate "Dislessia amica": un corso base e un altro, che ha interessato più di 6000 istituti scolastici (su 8000 in Italia)". L'*Associazione* sottolinea, inoltre, come da un punto di vista normativo l'Italia non abbia nulla da invidiare ad altri Paesi: "L'*Associazione Europea Dislessia* guarda all'**Italia** come a un **modello virtuoso**. Sta ora a noi su come utilizzare questa legge".

## Programmi personalizzati

In altre parole, se in Italia il contesto normativo favorisce la tutela dei ragazzi affetti da DSA, è ora necessario cedere il passo all'**applicazione concreta di tale norma**. "Quello che chiediamo - dichiara Messina - è puntare a una **didattica inclusiva**, cioè buona per tutti, anche per i normo-lettori". La richiesta di una **strategia di apprendimento equa** coinvolge, secondo l'AID, tutti gli studenti, "perché per mezzo di essa si favoriscono tutti e chi è affetto da DSA non si sente emarginato". Oggi come si sposa quest'approccio con le disposizioni normative? La **riforma Moratti** del 2003, che di fatto ha imposto alle scuole di redigere **programmi personalizzati per ogni studente**, non rischia di aumentare sugli studenti affetti da DSA uno stigma invalidante? "Assolutamente no - risponde Messina -, anzi la riforma pone l'accento proprio su questo punto: il *portfolio delle competenze individuali* ricorda che **ognuno ha diverse modalità di apprendimento**". Per di più, specifica: "Le strategie di apprendimento per gli affetti da DSA possono giovare a tutta la classe, com'è stato ampiamente dimostrato". Rimane, tuttavia, da sciogliere il nodo dell'inclusione sociale, soprattutto nelle scuole: "Il ragazzo dislessico - avverte Messina - ha **piena consapevolezza** delle proprie difficoltà e, se non è supportato, si sente anomalo. Questo crea un circolo vizioso in cui si può essere vittime di bullismo e, al disturbo certificato, può associarsi un **disagio psicologico**". La soluzione è, secondo Messina, la **diagnosi precoce**: "Un'adeguata procedura di screening di identificazione

precoce, insieme a test specialistici, possono permettere di lavorare sull'autostima" sottolinea Messina.

### **Sviluppare il potenziale**

Una piena consapevolezza della portata culturale del problema è utile anche alla costruzione di una visione sociale più veritiera. Negli **Stati Uniti**, dove le certificazioni di **DSA** raggiungono il **5-15%**, alcune aziende private - come la società d'informatica IBM - stanno puntando a valorizzare gli affetti da DSA, poiché in possesso del cosiddetto **pensiero divergente**, una *skill* utilissima nell'industria informatica. E in Italia? "Il cammino è lungo - dichiara Messina - ma stiamo lavorando per una sinergia con le aziende. Alcune, anche importanti, hanno risposto in maniera positiva. Tutto questo serve a ribadire un messaggio di fondo: **i ragazzi affetti da DSA non sono anormali**. Se noi, sin dalla loro infanzia, li aiutiamo a gestire quelle che sono le loro potenzialità, garantiamo un futuro migliore. A loro e a noi stessi".

Marco Grieco

9 ottobre 2019

<https://www.interris.it/sociale/perch-la-dislessia--una-responsabilit-delle-scuole>